

Sala dice addio al Salva-Milano e si prepara ai cambi in giunta

Le indagini sull'Urbanistica hanno portato al primo arresto per corruzione. Il Comune ritira il sostegno al provvedimento. Esultano gli ambientalisti. Centrodestra tentato dal voto a favore

Salva-Milano, indietro tutta. «Gli elementi di novità, e purtroppo di maggiore gravità, descritti negli atti di accusa inducono questa amministrazione a non sostenere più la necessità di proseguire nell'iter di approvazione della proposta di legge cosiddetta "Salva-Milano"». La nota di Palazzo Marino arriva nel tardo pomeriggio dopo una

lunga giornata iniziata al mattino con la notizia dei nuovi sviluppi dell'inchiesta sull'urbanistica.

di **ROMANO E VENNI** → alle pagine **2 E 3**



Peso: 1-37%, 2-69%, 3-42%

Urbanistica, terremoto con arresto Il Comune abbandona il Salva-Milano “Elementi gravi, non si può proseguire”

La decisione nel tardo pomeriggio dopo gli sviluppi dell'inchiesta e i domiciliari per l'ex dirigente Oggioni
Si ferma anche il Pd locale e nazionale, adesso la palla passa ai partiti del centrodestra di governo

di **MIRIAM ROMANO**

Salva-Milano, indietro tutta. «Gli elementi di novità, e purtroppo di maggiore gravità, descritti negli atti di accusa inducono questa amministrazione a non sostenere più la necessità di proseguire nell'iter di approvazione della proposta di legge cosiddetta “Salva-Milano”». La nota di Palazzo Marino arriva nel tardo pomeriggio dopo una lunga giornata iniziata al mattino con la notizia dei nuovi sviluppi dell'inchiesta sull'urbanistica. L'arresto ai domiciliari dell'ex dirigente e membro della Commissione paesaggio, Giovanni Oggioni, ha aperto una nuova zona d'ombra nelle indagini: per la prima volta si è pronunciata la parola corruzione come ipotesi di reato. Questo cambia tutto e la giornata del sindaco Beppe Sala si complica. «Devo capire, non so nulla», aveva detto al mattino intercettato dai cronisti. Le notizie stampa fluiscono, le carte della magistratura iniziano ad essere più chiare e a un certo punto della giornata il problema appare evidente: che fare con il Salva-Milano? La legge era già ferma al Senato da diverse settimane. I dubbi del gruppo dei dem a Palazzo Madama serpeggiavano ormai da mesi e la direzione imboccata sembrava già quella di voler modificare il testo della nor-

ma, che avrebbe potuto mettere al riparo Milano dalle inchieste. Ma ieri i dubbi sono diventati certezze. Il termine per presentare gli emendamenti era fissato al 12 marzo, la prossima settimana. Il Pd avrebbe voluto in quell'occasione presentare una proposta emendativa, per mettere in luce alcuni aspetti trascurati dal Salva-Milano, dall'housing sociale alla calmierazione degli affitti. Ma ora discussione chiusa. Nel pomeriggio sindaco e Pd si parlano. Non c'è molto da fare. I dem decidono di abbandonare definitivamente la scialuppa del Salva-Milano. Palazzo Marino non può che concordare. Così arriva la nota del Comune, con l'elenco di tutte le misure che l'amministrazione ha messo in atto nel giro dell'ultimo anno: dall'adeguamento degli oneri di urbanizzazione all'avvicendamento di alcuni dirigenti. E poi la resa: l'addio definitivo al sostegno al Salva-Milano. Seguono a ruota le voci del Pd, a cominciare dalla segretaria Elly Schlein che sulla vicenda non aveva mai detto nulla, assentandosi persino il giorno del voto del testo alla Camera. «Dopo i gravi fatti emersi og-

gi dalla magistratura è evidente che non ci sono le condizioni per andare avanti in una discussione sul Salva-Milano», ha detto la segretaria del Pd. Si accodano a Schlein anche i vertici del partito milanese: dal segretario cittadino Alessandro Capelli alla deputata Silvia Roggiani, fino al Consiglio comunale.

Inneggia alla «vittoria» il verde

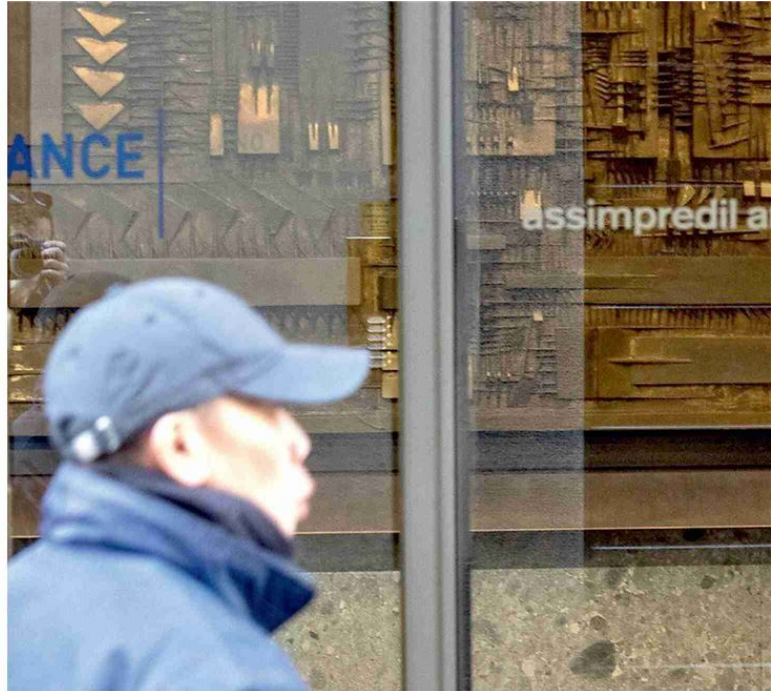
Carlo Monguzzi, avversario da sempre del testo di legge: «Il Salva-Milano non c'è più. Bene. Era quello che avevamo chiesto. È una vittoria degli ambientalisti, dei comitati e dei cittadini». L'addio al Salva-Milano è suggellato e ricompatta il fronte di centrosinistra. Ma le possibilità numeriche per far passare ugualmente la legge ci sono tutte con i voti della maggioranza di governo. Si apre la partita nel centrodestra che potrebbe a questo punto intestarsi il risultato da solo, salvando il settore dell'immobiliare milanese. La tentazione c'è. Rimane vago Roberto Rosso, senatore di Forza Italia, relatore del testo di legge: «Non commento le indagini giudiziarie. Al Senato abbiamo giustamente approfondito e allungato il più possibile la discussione per riflettere. Quello che è successo e il fatto che il Comune abbia ritirato l'appoggio, ci farà riflettere». Ma nulla è detto. Se nella compagine di governo c'è chi sussurra che ormai l'addio alla legge sia definitivo anche per la destra, i rappresentanti milanesi attaccano invece la decisione di Palazzo Marino. «Il brusco dietrofront del Comune sulla legge cosiddetta Salva-Milano è l'ennesima sbandata di Palazzo Marino», commenta Marco Bestetti di FdI. «Il Salva-Milano è necessario senza se e senza ma», secondo il forzista Alessandro De Chirico.

Il verde Monguzzi
“Una vittoria dei comitati,
degli ambientalisti
e dei cittadini, era quello
che avevamo chiesto”

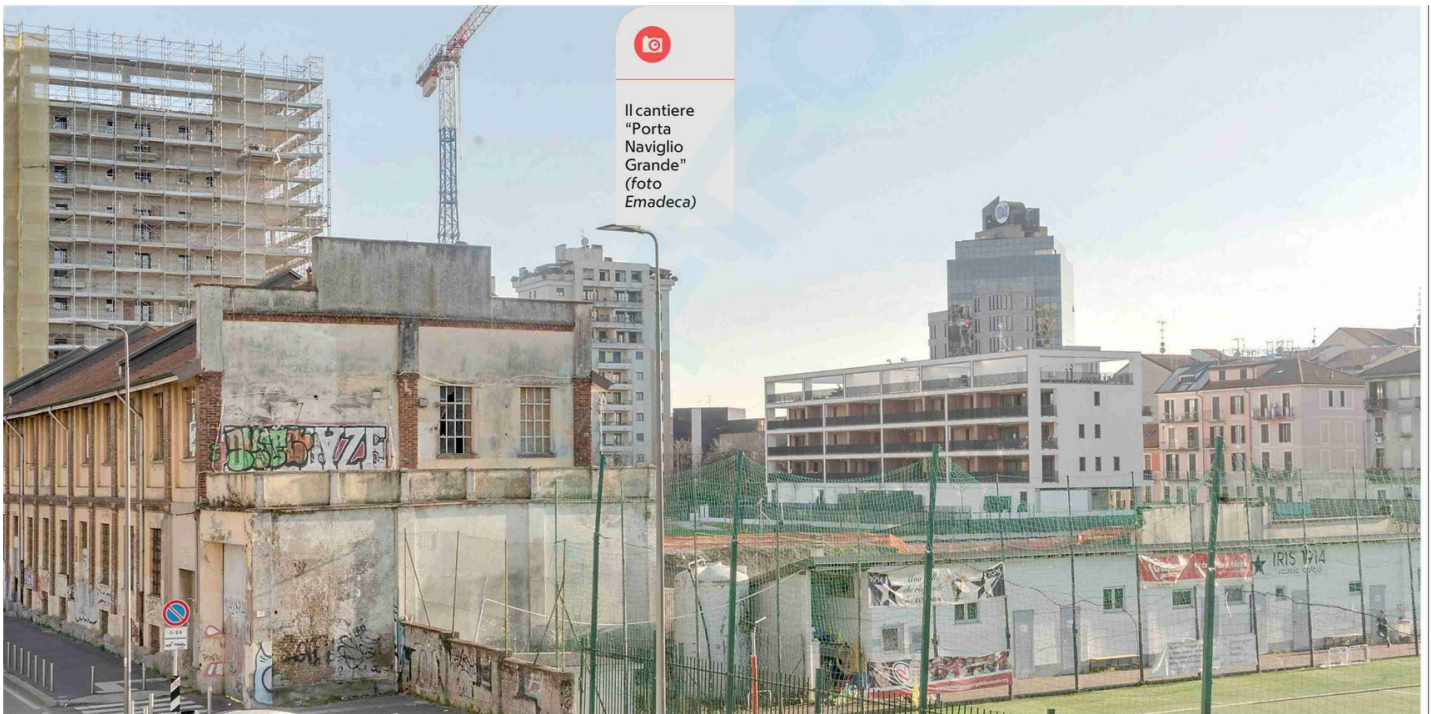
Forza Italia a Palazzo
Marino: “Una legge
necessaria senza se e senza
ma”. Bestetti (Fratelli
d'Italia): il dietrofront
ennesima sbandata di Sala



Peso: 1-37%, 2-69%, 3-42%



4 I luoghi delle perquisizioni: la sede dell'Urbanistica e di Assimpredil



Peso:1-37%,2-69%,3-42%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.